

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 25 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Vertenza ferrovie, riaperte alcune prospettive future»

CUB TRASPORTI stigmatizza l'assenza della deputazione e ringrazia Antoci

«Il nostro sindacato aveva, infatti, sollecitato il presidente Antoci – afferma Pippo Gurrieri del Cub Trasporti – a riprendere l'iniziativa, incontrando, come sempre, disponibilità in tal senso». Ma quali sono le valutazioni della confederazione? «In merito a quanto scaturito dall'incontro – aggiunge Gurrieri – rileviamo come si parli di possibilità di agganciarsi in extremis al contratto di programma 2007-2011 per realizzare «quanti più interventi possibili sulla tratta ferroviaria Sr-Rg-Gela» entro 18 mesi. Se questo è

vero, ci chiediamo allora perché siamo stati «sganciati» da questa possibilità. I finanziamenti per la tratta erano stati individuati da oltre 6 anni, ma anziché essere messi in opera, erano stati in massima parte decurtati (da 400 milioni di euro a 183) e per il resto congelati. Infatti, gli interventi che si chiede di attuare sono quelli che il Cipe avrebbe dovuto finanziare da tempo, ma che non ha finanziato, grazie al grande interesse dimostrato sulla materia dalla deputazione provinciale... che in questo senso non ha fatto

un bel nulla». Per il Cub Trasporti, se non ci fosse stata l'azione di pungolo costante dei ferrovieri di base e del presidente della Provincia regionale di Ragusa, oggi non se ne parlerebbe nemmeno. «Dunque si riaprono – continua Gurrieri – alcune prospettive: speriamo sia la volta buona. Ma ancora una volta dobbiamo rilevare che, mentre «altrove» (Roma, Palermo) si parla di metroferrovia, il Comune di Ragusa, con il suo sindaco, sembrano paralizzati da un sonno letargico: attese di anni solo per fissare un miserabile incontro con la Regione o con Rfi, ancora di là da venire. La metroferrovia, se dovesse dipendere dall'Amministrazione comunale di Ragusa, potrebbe sorgere agli albori del prossimo secolo». Per i prossimi incontri con l'ing. Belluccia (responsabile di Rfi Sicilia), Cub Trasporti suggerisce di porre esaminare quattro temi, oltre agli interventi sulla tratta per la velocizzazione: eliminazione delle autocorse sostitutive e ripristino di tutti i treni; immissione in turno stabile dei treni Minuetto sulla tratta; ripristino delle corse tagliate a febbraio, che hanno danneggiato i pendolari nei due versanti della tratta; pubblicizzazione dei treni (orari, prezzi, vantaggi e campagne promozionali).

GIORGIO LUZZO

Treni, monito a Bufardecì: «La Regione ci dia i fondi»

g.l.) Un monito all'assessore regionale ai Trasporti Titti Bufardecì. Affinchè prenda atto che, anche la Sicilia sud orientale, suo territorio di nascita e bacino elettorale, ha bisogno di treni efficienti. Monito che arriva dalla federazione provinciale di Ragusa della Cub Trasporti che aggiunge: «Ecco perchè la Regione deve finanziarli, com'è suo compito, per far sì che nell'immediato si salvi il vettore ferroviario, e poi si rilanci onde superare la fase assistenziale e cominciare a recuperare introiti. I ragusani e i si-

racusani non sono fessi: dategli i treni funzionanti e li prenderanno». Altro discorso, poi, è da fare per quanto concerne la soppressione degli scali merci. Non a caso, secondo la Cub Trasporti in proposito «è meglio stendere un velo pietoso». Da tempo, infatti, gli scali merci sono stati soppressi e le aziende iblee che usufruivano del suddetto servizio sono costrette agli straordinari pur di agganciare i loro container al sistema ferroviario locale, con partenza, però, da Gela.

Ragusa Dopo l'incontro tra il presidente della Provincia Antoci e l'amministratore delegato Moretti il Cub-Trasporti suggerisce le richieste

I ferrovieri sperano ancora nel rilancio

Gurrieri al sindaco Dipasquale: «Paralizzato da un sonno letargico sulla metropolitana di superficie»

Antonio Ingallina
RAGUSA

Vogliono crederci. D'altronde, nell'ultimo decennio sono stati gli unici a sollecitare amministratori e politici a interessarsi della ferrovia, che, mattonne dopo mattonne, è stata di fatto smantellata. Il sindacato di base dei ferrovieri, il Cub-Trasporti, si comporta, quindi, di conseguenza dopo la missione romana del presidente della Provincia Franco Antoci (insieme al collega di Siracusa Nicola Bono), che ha incontrato l'amministratore delegato del gruppo Fs Mauro Moretti. E proprio Antoci è l'unico politico che si salva dalle critiche dei ferrovieri.

Pippo Gurrieri, "anima" del Cub-Trasporti, resta, comunque, perplesso. Non può fare a meno di annotare che «si parla di agganciarsi in extremis al contratto di programma 2007-2011. Se questo è vero, chi chiediamo allora perché siamo stati "sganciati" da questa possibilità». Gurrieri ricorda che «i finanziamenti per la tratta erano stati individuati da oltre sei anni, ma anziché essere messi in opera, erano stati in massima parte decurtati (da 400 milioni di euro a 183) e per il resto congelati». Insomma, fa presente il sindacato di base, «gli interventi che si chiede di attuare sono quelli che il Cipe avrebbe dovuto finanziare da

tempo, ma che non ha finanziato grazie al grande interesse dimostrato sulla materia dalla deputazione provinciale... che non ha fatto un bel nulla. Se non ci fosse stata l'azione di pungolo costante dei ferrovieri di base e del presidente della Provincia, oggi non se ne parlerebbe nemmeno».

I ferrovieri, al di là del pessimismo derivante dalle esperienze di questi anni, fanno un'apertura di credito e si augurano che «sia la volta buona». E suggeriscono ad Antoci di attenzione, nei prossimi incontri con i vertici siciliani di Rfi, quattro temi, oltre agli interventi per la velocizzazione della tratta. In particolare, propongono di chiedere «l'eliminazione delle autocorse sostitutive e il ripristino di tutti i treni; l'immissione in turno stabile sulla tratta dei treni Minuetto; il ripristino delle corse tagliate a febbraio, che hanno danneggiato i pendolari nei due versanti della tratta; la pubblicizzazione dei treni (orari, prezzi, vantaggi e campagne pubblicitarie)».

Un'attenzione particolare, inoltre, viene richiesta per quella che oggi si chiama "metroferrovia" e che oltre un decennio fa era stata presentata come una speranza per la mobilità cittadina: parliamo della metropolitana di superficie. «Ancora una volta - spiega Gurrieri - dobbiamo rilevare che mentre altrove

si parla di metroferrovia, il Comune, con il suo sindaco, sembrano paralizzati da un sonno letargico: attese di anni solo per fissare un miserabile incontro con la Regione o con Rfi, ancora di là da venire. La metroferrovia, se dovesse dipendere dall'amministrazione comunale, potrebbe sorgere agli albori del prossimo secolo».

Il Cub-Trasporti, infine, ne ha anche per l'assessore regionale ai Trasporti, Titti Bufardecchi: «Deve prendere atto - è la riflessione di Pippo Gurrieri - che anche la Sicilia sud-orientale,

suo territorio di nascita e bacino elettorale, ha bisogno di treni efficienti e la Regione deve finanziarli, com'è suo compito, per far sì che nell'immediato si salvi il settore ferroviario». Ma non solo. I ferrovieri del sindacato di base, infatti, sono convinti che rilanciando la ferrovia e superando la fase assistenziale, si potrà «cominciare a recuperare introiti». Tutto ciò perché «i ragusani non sono fessi. Dategli i treni funzionanti e li prenderanno».

Il nodo della questione è tutto qua. Finora, infatti, le ferro-

vie, quando hanno dato i treni, hanno fatto in modo che nessuno potesse salirci perché gli orari sono stati impossibili e le coincidenze nulle. Cambiando questa strategia, potrebbe anche cambiare il risultato.

I ferrovieri del Cub-Trasporti vogliono crederci, vogliono continuare a sperare che la rotta venga invertita. E' sul settore merci che hanno perso ogni speranza, visto che gli scali sono ormai praticamente tutti chiusi. Pippo Gurrieri è lapidario sulla questione: «Preferiamo stendere un velo pietoso». ♦

Promesse d'intervento e richieste

2007-2011

È il contratto di programma a cui il territorio potrebbe agganciarsi in extremis per velocizzare la tratta.

Progetti mirati

La proposta dell'Ad Moretti è quella di puntare su progetti mirati e facilmente finanziabili.

Tempi di percorrenza

L'obiettivo a cui tendere, secondo Fs, è quello di riuscire a ridurre di 20' i tempi di percorrenza con Siracusa.

Le richieste del Cub

Ripristinare tutti i treni soppressi e immettere sulla tratta i minuetto in pianta stabile.

I BINARI DIMENTICATI

Pedemontana un tempo c'era uno studio

Steer davies gleave, ai tempi dell'Amministrazione provinciale Mauro, era stata incaricata di redigere uno studio sulla ferrovia iblea, con particolare riferimento alla realizzazione della pedemontana. Dalle indagini effettuate, erano state tratte delle conclusioni che sono diventate parte integrante di uno studio già pubblicato. In questo contesto era stato più volte precisato che la ferrovia "può rappresentare la "spina dorsale" del parco tematico" che si sarebbe voluto costituire, "non tanto in termini di remuneratività economica dei flussi di passeggeri sulle singole tratte, quanto piuttosto come matrice di un progetto territoriale di ampio respiro. Abbiamo visto infatti - continuava lo studio - che molte sono le inferenze della ferrovia sul sistema territoriale, sia negli aspetti puntuali che dif-

fusi. In taluni casi si tratta di condizioni imprescindibili (il porto di Pozzallo, per esempio), in altri si tratta di azioni di supporto allo sviluppo. Per tutti però l'azione svolta dalla ferrovia rappresenta una ragione di orientamento e di identificazione, una "chiave di lettura" del territorio. Ed ecco allora che le politiche di riqualificazione urbana trovano una loro strategia attraverso la ferrovia, privilegiando ad esempio i programmi di intervento tesi a potenziare il ruolo del percorso stazione-centro cittadino, coordinando il sistema di trasporto pubblico con la domanda, progettando spazi pubblici ed elementi di riconoscibilità urbana". Tali programmi di intervento - continua lo studio - possono essere

realizzati attraverso opportune partnership pubblico-privato aprendo al privato la possibilità di svolgere un ruolo attivo nel processo di riqualificazione della città, promuovendo iniziative progettuali, concordandole con la pubblica amministrazione, partecipando agli impegni finanziari e naturalmente ricavandone l'utile necessario. I moderni programmi di pianificazione complessa ("bottom up") e le relative fonti finanziarie possono essere attivati a seconda delle esigenze specifiche di ciascun progetto: patti territoriali, accordi di pianificazione; contratti d'area, contratti di quartiere, Prusst". Per Steer davies gleave "il territorio ibleo diventa il "Parco tematico" che si visita in treno, ed il valore simbolico di questa identificazione, unitamente alla funzione di matrice del progetto territoriale, diventano più forti addirittura del significato funzionale della ferrovia stessa".

G. L.

POZZALLO

«Il ripascimento è urgente»

POZZALLO. Oggi ad affermarlo è l'ingegnere Massimo Brocato che, assieme ai geologi Salvo Puccio e Giuseppe Pappalardo, su incarico del Comune di Ispica, ha redatto il progetto preliminare per realizzare il ripascimento protetto a difesa della costa icipese. Il Ministero per l'Ambiente ha già stanziato 3 milioni e 600 mila euro. Ma, per completare l'intervento, ci vorranno altri 4 milioni e 400 mila euro. Anche il porto di Pozzallo avrebbe contribuito ad alimentare il fenomeno della erosione? Non più di tanto, affermano studiosi ed esperti del settore, i quali si limitano semplicemente ad osservare che in effetti lo stesso problema sta interessando chilometri di costa ove di porti non c'è neanche l'ombra. Madre di tutte le cause è certamente la cementificazione dei litorali. Ricchissimo su tutta la costa iblea il catasto di costruzioni abusive, poi generosamente sanate. Prima di trovare alibi di comodo, forse sarebbe meglio recitare un universale mea culpa. Ma c'è di più. Il problema della difesa delle coste in provincia deve essere affrontato varando un complessivo Piano di Assetto Idrogeologico, dalla foce del fiume Dirillo a Punta Castellazzo. Sarebbe riduttivo, pena-

lizzante e dispendioso guardare al problema con visione municipale. Un esempio? A poca distanza da S. Maria del Focallo la Regione Siciliana, negli anni '80, fece erigere in tutta fretta due barriere frangiflutti a difesa di alcune villette "big" della zona. Il risultato? Le onde del mare cambiarono repentinamente direzione danneggiando seriamente le costruzioni vicine. Il problema della erosione delle coste non può essere affrontato a livello comunale. Il mare non conosce confini! Immaginare dieci progetti di ripascimento protetto, tante quante sono le località afflitte dal fenomeno, e cioè Ispica, Pozzallo, Marina di Modica, Sampieri, Donnalucata, Playa Grande, Marina di Ragusa, Santa Croce Camerina, Scoglitti e Marina di Acate, non avrebbe senso. "In materia di erosione delle coste - afferma Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio e all'Ambiente - la Provincia ha fatto già molto, avviando una serie di attività utili alla corretta gestione degli interventi progettati dai vari Comuni. Sarebbe da miopi però affrontare il problema con visione campanilistica, quando occorre invece muoversi con scelte univoche".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL SOTTOSEGRETARIO A MODICA. Stiletate per Castiglione: «Vuole far cadere Lombardo per fare il presidente. Non è degno del Pdl»

Europee, arriva Miccichè ed è uno show «Ci vogliono male ma non ci piegheremo»

● «Niente paura con Silvio Berlusconi e... "l'arcangelo" Michele Cimino infilzeremo il nostro avversario»

Belle parole riservate invece al deputato Nino Minardo: «È cresciuto assai, saranno contenti i suoi genitori. Abbiamo puntato sul... Minardo giusto».

Giorgio Caruso
MODICA

●●● Ancora una volta il suo intervento è stato uno show. Ed i tantissimi che hanno riempito Villa Real ieri mattina attendevano lui. E non sono rimasti delusi. Gianfranco Miccichè ne ha avuto per tutti. Prima gli elogi. «Nino è cresciuto assai - ha detto riferendosi a Minardo -, saranno contenti i suoi genitori e siamo contenti noi che abbiamo puntato sul Minardo giusto». Poi riferendosi ai tanti esponenti istituzionali e politici iblei presenti ha detto «rappresentiamo più del 50% delle cariche istituzionali del Pdl, ma dobbiamo arrivare al 75%», su Gianni Mauro dice «lavora con me al Cipe, ma su di lui c'è un progetto a lunga scadenza». Miccichè a ruota libera è un fiume in piena: «c'è gente "tinta" in provincia di Ragusa, che vorrebbe farci male ma ne "devono mangiare pane"! Alle Europee per noi c'è Berlusconi e Michele Cimino. Michele porta il nome dell'Arcangelo che rappresenta il bene e vince il male rappresentato dal drago. Noi siamo a cavallo e il drago è a tetra e noi lo infilziamo».

Dure, durissime le accuse a Castiglione ed alle altre correnti del Pdl siciliano. «Il co-co-co coordinatore - afferma Miccichè - dice a Berlusconi di non

farci arrivare i fondi che ci spettano perchè poi li spendiamo male. Vergogna! Lo fa per far cadere Lombardo perchè poi lui vuole fare il presidente della Regione. Non è degno né di essere nel Pdl, né di essere siciliano!». «Noi non venderemo mai la Sicilia, ma anzi la difenderemo e la stiamo difendendo» ha aggiunto Michele Cimino, candidato alle europee ed attuale assessore regionale al bilancio. «L'Europa è una opportunità per la Sicilia e noi non possiamo permetterci di non sfruttarla al meglio» ha sostenuto ancora Cimino, definito dal vice presidente della Regione, Titti Bufardeci «un politico lavoratore, onesto e voglioso di fare tanto. Col gioco di squadra ce la possiamo fare». Ad aprire la giornata era stato Nino Minardo il quale, in riferimento agli ultimi sgarbi interni al Pdl ibleo ha detto: «noi diciamo no alle prove di forza. Non ne saremo protagonisti. Non ci interessa la sfida, siamo convinti che uniti si vince e che i nostri avversari sono fuori dal Pdl. Il nostro obiettivo è quello di rendere la Sicilia protagonista in Europa». Sul podio anche il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri che, rivolgendosi a Miccichè ha detto: «questa è la tua squadra Gianfranco», il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, «Gianfranco stacci vicino perchè c'è chi vuole bloccare le infrastrutture», ma anche il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque che ha chiesto sostegno per i «sindaci in trincea». (GIOC)

ATTACCO AI POLITICI POTENTI. «Il presidente di An ha distrutto un progetto solo per tuffarsi in un contenitore di plastica»

Musumeci a Fini: «Hai fatto scomparire la destra»

RAGUSA

●●● Ha scelto «Nel blu dipinto di blu» come sigla iniziale dei suoi comizi. Nello Musumeci, candidato nella lista «L'Autonomia», ha infiammato piazza Duca degli Abruzzi a Marina di Ragusa. Ha puntato il dito contro i potenti della politica italiana e non ha risparmiato di criticare l'onorevole Fini che ha fatto scomparire la destra in Italia «per tuffarsi nel grande contenitore di plastica che è il Pdl. Noi abbiamo pensato di unire la no-

stra cultura di destra alla cultura di centro per superare questa legge ignobile dello sbarramento del 4% che è un attacco alla democrazia. Questi potenti della politica italiana - ha detto Musumeci - prima hanno tolto le preferenze ed ora hanno fatto un vero attacco alla democrazia. La Destra e l'Mpa, ma anche i Pensionati ed Alleanza di Centro chiediamo il vostro consenso per continuare a difendere la Sicilia in Europa». Nello Musumeci che dal 1994 è parlamen-

tare europeo ha parlato di immigrazione e non solo. Rivolgendosi agli immigrati ha detto: «l'integrazione non deve essere solo un diritto, ma anche un dovere». Poi Musumeci ha gridato forte «c'è poca Europa in giro ed è affidata a dirigenti burocrati. Così non va bene. Noi vogliamo un Europa attenta. Io difenderò sempre la mia terra di Sicilia». Poi, la stoccata finale: «Non si può fare scomparire dalla politica italiana la destra e la sinistra. Finisce la democrazia». (GN)

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA. Alla convention presenti tutti i leader del partito del governatore

Musotto lancia la grande sfida elettorale «Signori, qui si apre una pagina di storia»

MODICA

●●● «Signori, qui si scrive una pagina di storia». Così ha esordito Francesco Musotto, nel corso della convention elettorale a lui dedicata dall'Mpa ibleo. Presenti i vertici del movimento autonomistico provinciale, dal deputato regionale Riccardo Minardo ai consiglieri provinciali e comuna-

li. Tutti stretti attorno all'ex presidente della Provincia regionale di Palermo ed eurodeputato. «La Sicilia deve contare di più in Europa - ha detto Musotto -. Chi può farlo se non chi ha il proprio progetto volto a tutelare le sorti della Sicilia e quindi noi del Movimento per l'Autonomia. Io - ha detto spiegando il perchè del suo pas-

saggio alla corte di Lombardo - mi sono innamorato non tanto di Raffaele (Lombardo, ndr) quanto del progetto autonomistico. Ma vi rendete conto? La Sicilia può diventare e contare in Europa come il Galles o come l'Irlanda o i paesi baschi». Ricco di pathos anche l'intervento di Riccardo Minardo. «La Sicilia in Europa

ha bisogno dell'Mpa - ha affermato il deputato regionale -. Solo i valori autonomistici possono tutelare l'isola dagli attacchi che arrivano da ogni dove, anche su scala europea. E di coraggio l'Mpa ha dimostrato di averne, basti pensare a quel che è stato nel campo della sanità o nella pubblica amministrazione. Anche l'opposizione guarda con attenzione all'Mpa. Abbiamo bisogno di forza, abbiamo bisogno di ancora maggiore consenso. Abbiamo bisogno di voi» ha concluso Minardo. (160C)

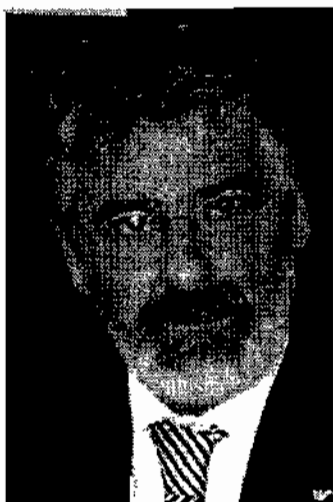
ACCUSE DURANTE UN VERTICE. «Smantellati i servizi sociali, un tempo fiore all'occhiello della città»

Scicli, il centrosinistra all'attacco «Questa giunta produce disastri»

Dai problemi ambientali a quelli riguardanti i giovani, la sicurezza, l'immigrazione e la cultura: «Tutto in questo Comune rimane fermo al palo».

Pinella Drago
SICILIA

●●● «Tutto rimane fermo al palo, dal problema ambientale, ai servizi sociali, alla sicurezza con videosorveglianza, alle politiche giovanili, alle politiche dell'immigrazione con programmi interculturali, alle politiche legate allo sport e tempo libero». Dura arriva l'accusa alla giunta Venticinque dalle rappresentanze di Sinistra e Libertà, Patto per Scicli, Città Aperta, Progetto Scicli, Associazione l' Maggio, Rifondazione Comunista, il Partito dei Comunisti Italiani e Lega Ambiente, a conclusione della riunione che si è tenuta ieri sera. Assente, per impegni elettorali, il Partito Democratico che ha espresso, comunque, piena collaborazione al percorso avviato dalle forze di centrosinistra. «L'unico vero risultato prodotto da questa giunta riguarda lo sman-



Giovanni Venticinque

●●●
PREDISPOSTA
AZIONE COMUNE
PER UN'OPPOSIZIONE
INTRANSIGENTE

tellamento graduale di tutti i servizi sociali ed alla persona che per anni hanno rappresentato il fiore all'occhiello della nostra città - scrivono in una nota - per il resto si registra un pericoloso approccio all'immobilismo che riguarda tutti i settori della vita cittadina». Nel corso della riunione è stato tracciato un percorso programmatico e politico volto a sviluppare azioni unitarie per informare la città sull'attività della giunta, per proporre soluzioni concrete e, se il caso, alternative rispetto ai problemi della città, per sviluppare in consiglio comunale un'azione unitaria di opposizione e di proposta che, a partire dal bilancio, evidenzii le differenze di impostazione tra l'attuale compagine amministrativa e la possibile futura alternativa politica, per ricostruire un confronto politico vero all'interno del quale rappresentare e dare voce al malessere generale dei cittadini. «Questo percorso di tipo programmatico - dicono le forze del centrosinistra - potrà portare alla costruzione di una nuova e rinnovata alleanza politica». (P.D.)

Vittoria Il consigliere del Pd: approvazione entro luglio Gurrieri detta i tempi a Nicosia sul regolamento per la trasparenza

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Sull'adozione del regolamento di trasparenza il rischio reale per il sindaco Giuseppe Nicosia è quello di alienarsi anche il consenso di pezzi del suo partito, il Pd. A ricordare al primo cittadino che «gli impegni assunti vanno rispettati e che in caso contrario si trarranno le dovute conseguenze» è il consigliere Piero Gurrieri. «Questo regolamento - spiega Gurrieri - è atteso da quindici anni ed è destinato a cambiare profondamente i rapporti tra amministrazione e cittadini perché li pone su un piano di parità».

Tra i punti più significativi ci sono quelli di garantire un'informazione totale, trasparenza amministrativa, termine del procedimento e risarcimento del danno da ritardo e informazioni in materia ambientale. Qualcosa in termini di informazione in questi anni è stata fatta, ma l'approvazione determinerebbe una sorta di rivoluzione copernicana perché imporrebbe anche la pubblicazione sul sito internet del Comune di informazioni su sindaco, amministratori e consiglieri relative alle indennità e gettoni di presenza, finanziamenti ricevuti in occasione della campagna elettorale, atti e proposte presentati, presenze in consiglio e nelle commissioni consiliari dei singoli componenti; bandi, graduatorie e procedure relative alle assunzioni del personale, agli appalti e alle forniture anche all'interno dell'Amiu e

all'Emaia; l'elenco degli immobili locati dal comune e i singoli costi; tutti gli incarichi assegnati con qualsiasi tipo di contratto con l'indicazione dei compensi percepiti e comprensivi del resoconto dei risultati raggiunti; bilanci, piano d'investimento, documenti finanziari ed elenco delle ditte fornitrici.

«Allo stato attuale quelle poche informazioni che garantisce il Comune - prosegue Gurrieri - sono anche deficitarie perché le delibere della giunta e del consiglio sono pubblicate con molto ritardo e le determinazioni dei dirigenti non sono complete». La trasparenza amministrativa riguarda contratti e appalti e stabilisce il principio delle procedure aperte come regola e solo in pochi e marginali casi il ricorso alle trattative private. Inoltre, viene previsto che per la concessione di contributi, patrocini e aiuti economici ad enti

e associazioni i criteri siano predeterminati in modo che tutti conoscano le regole. «Oggi - prosegue Gurrieri - i regolamenti interni in questi due campi consentono all'amministrazione un'ampia discrezionalità. Nessuno vuole ingabbiare la macchina amministrativa, ma lo scopo è quello di dare a tutti la stessa possibilità, conoscendo in anticipo i criteri e consentendo di potere alla fine di verificare ogni cosa».

La vera ciliegina sulla torta sta, però, nei termini entro cui espletare i procedimenti. «Come il Comune mette in atto misure per salvaguardare i propri diritti, per esempio calcolando sanzioni e interessi per chi non paga i tributi o lo fa in ritardo - continua Gurrieri - allo stesso modo i cittadini devono pretendere che il Comune sia preciso e rapido nel rilascio delle autorizzazioni, concessioni, licenze a quant'altro». L'adozione di questa norma consentirebbe anche di responsabilizzare gli uffici.

La data di scadenza fissata dal consigliere Gurrieri è fine luglio. Considerato che l'opposizione ha tutto l'interesse a controllare l'azione amministrativa, non si capisce perché ancora si ritardi nell'approvarlo. Per gli amici vicini a Gurrieri il vero motivo sarebbe da ricercare nell'ostruzionismo messo in atto dalla parte "devota" al sindaco.

Da parte sua, il primo cittadino scarica le colpe sull'opposizione, rea «di voler impedire che si porti avanti il processo di riforme e di innovazione». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il piano casa parte dalle Regioni

Pronti undici testi e progetti di legge per regolare ampliamenti e demolizioni

Cristiano Dell'Oste
Fabrizio Patti

■ Ingrandire la propria casa. Sì, ma come? E quanto? Le regioni stanno provando a rispondere alla domanda che migliaia di proprietari e imprese si pongono da quando - all'inizio di marzo - il presidente del consiglio ha annunciato che il piano casa avrebbe rilanciato l'edilizia.

Undici regioni hanno già definito le linee generali e le bozze dei testi normativi. Di legge vera e propria per adesso ce n'è una sola, quella della Toscana, ma gli ultimi giorni fanno registrare una decisa fuga in avanti rispetto al decreto legge di semplificazione edilizia, fermo da settimane alla conferenza stato-regioni.

Oltre alla Toscana (analizzata nell'articolo al centro), tre regioni - Veneto, Sicilia e Umbria - hanno varato in giunta un disegno di legge. E altre si aggiungeranno presto: oggi dovrebbe essere la volta di Marche e Piemonte, mentre mercoledì toccherà alla Lombardia. E sono quasi pronti anche i testi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lazio. Senza dimenticare la provincia autonoma di Bolzano, che ha scelto di attuare il piano casa delegando alla giunta e ai comuni il compito di fissare i dettagli su ampliamenti e requisiti energetici.

E le altre regioni? Non restano certo a guardare - tant'è vero che sono circolate indicazioni sui possibili contenuti delle normative di Puglia e Liguria - ma aspettano di sapere cosa ci sarà nel decreto leg-

ge di semplificazione edilizia.

Il quadro, infatti, è molto intricato (si veda l'analisi a fianco). È vero che il 1° aprile le regioni hanno siglato un'intesa con il governo impegnandosi entro 90 giorni a varare le proprie leggi per disciplinare gli ampliamenti del 20% e i lavori di demolizione e ricostruzione con premio di cubatura del 35 per cento. Ma è altrettanto vero che la mancata emanazione del decreto legge di semplificazione edilizia - bloccato dal mancato accordo proprio tra stato e regioni - lascia aperta un'incognita su alcune questioni chiave, come i lavori senza Dia e la valutazione ambientale strategica. E sullo sfondo restano due richieste forti da parte delle regioni, ribadite dalla presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, che coordina il dossier-casa per la conferenza delle regioni: «La possibilità di assumere personale tecnico per effettuare i controlli antisismici e l'estensione del bonus del 55% sugli interventi di messa in sicurezza degli edifici, che non può essere limitato all'Appennino centrale».

In attesa che il decreto legge veda la luce, la normativa toscana e i disegni di legge regionale finora messi a punto consentono di capi-

re dove e come sarà possibile intervenire sugli immobili (si veda la tabella in alto, mentre in basso c'è il quadro delle regioni che non hanno ancora un testo ufficiale). Anche se è bene non sottovalutare i possibili intoppi nell'iter legislativo. Il Veneto è stato il primo a varare un disegno di legge, ma la scorsa settimana la discussione è stata rinviata al 22 giugno. «Colpa dei 2.400 emendamenti presentati dall'opposizione, che ci faranno perdere un mese - commenta il relatore Tiziano Zigliotto -». D'altra parte in Veneto non si può porre la fiducia e quindi lavoreremo per trovare un accordo, cosa che dopo le elezioni sarà più semplice».

Confrontando gli articolati finora disponibili, le maggiori differenze riguardano la percentuale di incremento - commisurata a seconda dei casi sul volume o sulla superficie esistente - e gli standard energetici richiesti per dare il via ai lavori. La formula meno esigente, sotto quest'ultimo profilo, sembra essere quella veneta, mentre la soluzione toscana fissa requisiti stringenti. Altri aspetti delicati riguardano gli sconti sugli oneri di urbanizzazione (Veneto e Sicilia le più gene-

rose), la possibilità di intervenire sugli immobili a uso diverso da quello residenziale (che in Umbria è legata a piani di riqualificazione delle aree industriali) e l'applicazione delle nuove regole alle aree di pregio paesaggistico e ai centri storici (scelta che il Veneto lascia ai comuni).

Ma il difficile è capire dove si potrà effettivamente intervenire, alla luce delle norme regionali e comunali. Un nodo che potrà essere sciolto solo analizzando i testi di legge definitivi, come dimostra il caso della legge toscana.

	Incremento di superficie	Incremento di volume	Incremento di superficie	Incremento di volume	Incremento di superficie	Incremento di volume
Legge in vigore	+20% superficie	Indice prestazione energetica superiore del 20% a quello previsto per le nuove costruzioni nel 2010	Nessuna	+35% superficie	Indice prestazione energetica superiore del 50% a quello previsto per le nuove costruzioni nel 2010	Nessuna
VENETO (1)	+20% volume	Nessuno	Prima casa: 40% contributi, altre residenze: 80% Solo quota oneri urbanizzazione, se utilizzo fonti rinnovabili	+30% volume	+40% volume se edilizia sostenibile o utilizzo fonti rinnovabili	80% contributi sul ricostruito, 20% sull'ampliato. Prima casa: riduzione del 50%. Solo quota oneri urbanizzazione, se utilizzo fonti rinnovabili
SICILIA (2)	+25% volume (fino a 500 mc); +15% volume (da 500 a 1.000 mc) per max 200 mc complessivi	Ulteriore +5% con fonti rinnovabili e sostenibilità ambientale	Prima casa: -50%. Solo quota cassa costruzione per zone dotate urbanizzazioni	+35% volume	Biodiffusione o fonti rinnovabili o risparmio idrico	80% contributi sul ricostruito, 20% sull'ampliato. Prima casa: riduzione 50%. Solo costo costruzione per zone dotate urbanizzazioni
UMBRIA	+20% superficie (edifici max 350 mc)	Tecniche elevate efficienza energetica definite dalla Giunta regionale	Nessuna	+25% superficie (+35% se piano attuato)	Certificazione di sostenibilità ambientale classe B (legge regionale 37/2008)	Nessuna

(1) Lavori consentiti nei centri storici, salvo esclusioni comunali (2) lavori consentiti nei centri storici, ma con parere della Soprintendenza. Fonte: Confappi-Federimmobiliare

La domenica del presidente dedicata all'«amico Sciascia»

Il capo dello Stato a Racalmuto rende omaggio al grande scrittore

STELIO ZACCARIA

Se si fosse fermato, anche per pochi minuti, nella casa natale di Luigi Pirandello, peraltro incontrata durante il suo arrivo ad Agrigento, il presidente della Repubblica, Napolitano, avrebbe potuto completare il suo viaggio «culturale» nella città dei Templi.

In mattinata ha, infatti, incontrato il suo amico Andrea Camilleri che è andato a trovarlo in albergo e poi è stato a Racalmuto a rendere omaggio alla tomba dell'altro suo amico, Leonardo Sciascia. L'occasione del suo arrivo ad Agrigento è stata proprio la commemorazione dello scrittore racalmute-se in occasione del ventennale della morte. E solo su questo si è concentrato.

Dopo aver incontrato Camilleri, intorno alle 9, è subito partito da Agrigento alla volta di Racalmuto fermandosi come prima tappa al cimitero insieme alla moglie, al prefetto, Umberto Postiglione, al presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi. Un corazziere ha deposto un cuscino di fiori sulla tomba di Leonardo Sciascia e della moglie Maria Andronico, mentre Napolitano si è fermato qualche minuto in meditazione. Nessuno lo ha disturbato fino a quando ha deciso di riprendere il programma.

All'uscita dal camposanto c'era una piccola folla che, dall'altro lato della strada, lo applaudiva. E lui ha risposto con un cenno della mano.

Poi l'arrivo alla Fondazione Sciascia. Dopo aver visitato i reperti legati alla vita e alle opere dello scrittore insie-

me alla moglie, al senatore Adragna, al presidente della Provincia, D'Orsi, e al sindaco di Racalmuto, Petrotto, si è seduto al centro del corridoio, fra la moglie e il ministro Alfano, ascoltando una breve intervista di Sciascia e gli interventi dei vertici della fondazione che gli hanno fatto dei doni legati a Leonardo Sciascia, come una civetta di bronzo. La figlia dello scrittore, Anna Maria, dopo averlo ringraziato, gli ha offerto una medaglia ricordo dell'avvenimento.

Alla fine, Napolitano ha preso la pa-

rola. Ha parlato del suo ricordo personale dello scrittore e dei suoi rapporti. Ma anche della sua «ammirazione» per l'amico che ha avuto «per alcuni anni come collega in Parlamento».

«L'ho sempre ascoltato con attenzione e profondo rispetto - ha detto Napolitano, che ha parlato a braccio - come espressione della grande coscienza e della voce civile del nostro Paese. Sono rimasto colpito da questa visita. Mi fa piacere - ha aggiunto - che alla fondazione sia stata prestata una sede così prestigiosa per ricevere l'e-

redità e per trasmettere il messaggio di Leonardo Sciascia. È una testimonianza viva di quella Sicilia della ragione e della cultura che noi possiamo identificare con il nome di Leonardo Sciascia».

Subito dopo ha lasciato la fondazione per recarsi lungo il corso principale di Racalmuto, dove si trova la statua ad altezza naturale dello scrittore scomparso. Qui è stato salutato da un bagno di folla che lo ha applaudito a lungo e dalla banda musicale del paese. Subito la partenza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Riforma del pubblico impiego NUOVO «CODICE» DISCIPLINARE

Perderà il posto lo statale «bocciato» per due anni di fila

L'insufficiente rendimento dovrà essere legato a violazioni di leggi o contratto

Gianni Trovati

Non c'è solo il falso certificato di malattia tra le «giuste cause» di licenziamento dei dipendenti pubblici individuate dallo schema di decreto attuativo della riforma del pubblico impiego, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri e trasmesso la scorsa settimana a Parlamento e Conferenza unificata.

Allo stesso esito, secondo il testo che dovrà tornare entro due mesi a Palazzo Chigi per la via libera definitiva, si arriverà con tre giorni (anche non consecutivi) di assenze ingiustificate nell'arco del biennio, o sette giorni negli ultimi dieci anni. E il rapporto di lavoro non potrà sopravvivere nemmeno a due anni contraddistinti da una «valutazione di insufficiente rendimento», quando la bocciatura è motivata da violazioni ripetute degli obblighi fissati dalla legge, dai contratti o dai regolamenti per la posizione lavorativa ricoperta.

Sono questi, più delle sanzioni per chi si fa aiutare dal medico ad attestare uno stato di malattia inesistente (già previste dalle norme che puniscono la truffa), gli aspetti più innovativi del «codice disciplinare» disegnato dal decreto. Il cambio di

rotta rispetto alla situazione attuale, anzi, sta proprio nel fatto di riportare nella legge le regole sulla disciplina, che a partire dal Testo unico sull'organizzazione degli uffici pubblici del 1993 (Dlgs 29 di quell'anno) erano state affidate ai contratti collettivi dei diversi comparti.

Il fatto non è solo formale. Il codice disciplinare modello Brunetta investe in pieno il sistema di valutazione, disegna-

to nella prima parte dello schema di decreto, che rispetto ai meccanismi attuali deve cambiare pelle. Il suo obiettivo, infatti, non sarà più solo quello di misurare le «virtù» in base alle quali distribuire i premi, ma dovrà estendersi anche al compito meno piacevole di individuare i «vizi» che meritano di essere sanzionati.

Nel testo uscito dalla Ragioneria generale il collegamento fra valutazione negativa e sanzioni è diretto ma meno automatico rispetto alla prima versione, che bollava come «attestazione di insufficiente rendimento» il fatto di finire per tre anni consecutivi nella terza e ultima fascia delle graduatorie di merito previste dal decreto. Il comma, che negava anche a priori ogni possibilità di promozione per gli abbonati all'ultima posi-

zione, è saltato, per cui l'insufficienza in pagella non ha più ragioni automatiche.

Il giudizio sulle «imputazioni» del dipendente improduttivo o assenteista, che in caso di «grave danno al funzionamento dell'ufficio» per «inefficienza» o «incompetenza professionale» possono portare al ricollocamento se non ci sono gli estremi per il licenziamento, è affidato al procedimento disciplinare, anch'esso fissato dal decreto nei tempi e nelle procedure.

A controllare che tutto funzioni dovrà essere il dirigente, che pagherà di persona per la mancata attivazione del procedimento disciplinare o anche per giudizi palesemente viziati da una benevolenza eccessiva. In questi casi il decreto riserva

ai dirigenti la sospensione dal servizio (e dallo stipendio) per un massimo di tre mesi, e il taglio della retribuzione di risultato per un periodo doppio rispetto a quello della sospensione. La prima delle due sanzioni è prevista anche per gli uffici titolari dei procedimenti disciplinari che andranno individuati nelle amministrazioni dove il dirigente non c'è.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi nel mirino

Possibili cause di licenziamento nello schema di decreto attuativo della riforma del pubblico impiego

- | | | |
|-------------------------------------|--|---|
| 1
VALUTAZIONE INSUFFICIENTE | | Valutazione insufficiente di rendimento per almeno un biennio dovuta alla violazione di obblighi che riguardano la prestazione lavorativa |
| 2
CERTIFICATI FALSI | | Falsa attestazione della presenza in servizio o falso certificato di malattia |
| 3
ASSENZE INGIUSTIFICATE | | Assenza senza giustificazione per tre giorni anche non consecutivi nel biennio o sette giorni negli ultimi dieci anni |
| 4
NON RITORNATO AL TRASFERIMENTO | | Ingiustificato rifiuto del trasferimento disposto dall'amministrazione per motivate esigenze di servizio |
| 5
DOCUMENTI FALSI | | Falsità di dichiarazioni o documenti in occasione dell'avvio del rapporto di lavoro o di progressioni di carriera |
| 6
CONDOTTE AGGRESSIVE | | Reiterazione nell'ambiente di lavoro di gravi condotte aggressive o moleste o lesive della dignità e onore altrui |
| 7
CONDANNA PENALE | | Condanna penale definitiva che preveda l'interdizione dai pubblici uffici o l'estinzione del rapporto di lavoro |

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme Brunetta: la legge di iniziativa popolare sarà l'inizio della nuova Italia

Pdl, via alla raccolta di firme per il taglio dei parlamentari

Il premier: Letta e Rutelli lasceranno il Pd. La replica: ridicolo

Camere

progetti
in corso

Iniziativa popolare, la proposta del premier

Berlusconi vuole ridurre a 300 i deputati e a 150 i senatori con una legge di iniziativa popolare: «Punto a milioni di firme»

I tagli della «bozza Violante»

Riproposta dal Pd, a inizio legislatura, prevede 500 deputati e senatori in numero variabile eletti dai consigli regionali

Le proposte di Di Pietro e Udc

Nella proposta Idv, 400 deputati e 200 senatori. L'Udc si dice pronta a votare la riduzione proposta da Berlusconi

ROMA — La proposta di un'iniziativa di legge popolare per ridurre il numero dei parlamentari continua a far discutere maggioranza e opposizione. Suscita però reazioni, nel centrosinistra, anche un altro affondo di Silvio Berlusconi che, intervistato da E-tv, sostiene che il Pd, dopo le europee, «sarà in liquidazione».

Sul primo fronte si incontra un Renato Brunetta decisamente entusiasta: «La riduzione del numero dei parlamentari è l'inizio simbolico della nuova Italia». Nel Pdl, oltre al ministro della Pubblica amministrazione, anche Ignazio La Russa si dichiara soddisfatto: «Faremo partire presto la raccolta delle firme, forse già in campagna elettorale». E la Lega fa della

proposta di Berlusconi una prova della «conversione» del Presidente del Consiglio alla causa del Carroccio: «Dopo averci dato ragione sui respingimenti dei clandestini ora fa sua anche la riduzione dei parlamentari, da noi già votata quattro volte», afferma Roberto Calderoli. Pd, Idv e Udc sostengono invece che quella legge vada fatta in Parlamento, ma per il momento non riescono a trovare un accordo.

Nuovo contenitore

Stamane nasce la fondazione delle Acli, possibile contenitore per la diaspora moderata del Pd

Nel frattempo il Pd risponde a Berlusconi che profetizza la «liquidazione del Pd» dopo le Europee per l'abbandono di Rutelli («farà un suo partito») e di Enrico Letta («andrà con Casini») perché dopo le Europee il resto del partito «si sposterà a sinistra». I diretti interessati smentiscono. Rutelli: «Dichiarazioni ridicole: Berlusconi si occupi piuttosto dei problemi del Paese». Letta: «Stupidaggini: forse le dice per coprire partico-

La rabbia di Vendola

«Ho chiesto a tutte le forze di opposizione di fare fronte comune, solo il Pd non mi ha risposto»

lari sulla sua vita privata che, se confermati, sarebbero disgustosi». Lo stesso che pensa l'ex ppi Giuseppe Fioroni: «Dice quelle cose per non affrontare le sue vicende personali». E per Dario Franceschini «Berlusconi scambia i desideri con la realtà» perché «il partito non è mai stato così unito». Che ci siano diverse idee sul futuro del Pd però non è un mistero. Come anche il fatto che un risultato deludente delle Europee potrebbe provocare non solo una discussione interna, ma anche la tentazione di uno strappo nell'area centrista del partito.

E questa mattina, all'hotel Ergrife, nasce la fondazione «Per il bene comune», ad opera delle Acli, considerata da alcuni osservatori un contenitore possi-

bile per la futura diaspora moderata del Pd. L'ex presidente delle Acli, oggi parlamentare piddi, Luigi Bobba, precisa che la fondazione avrà il duplice scopo di «sollevare alcuni temi politico-istituzionali» e di «formazione politica». Ma ricorda anche che «pochi giorni fa, in modi diversi, sia Letta che Rutelli hanno ribadito il fatto che il Pd non è un partito di sinistra: si tratta di una sfida che va

rilanciata». Invece il leader di Sinistra e Libertà, Nichi Vendola, si chiede «quale bizzarra concezione della democrazia alberghi nei dirigenti del Pd». Perché ha scritto una lettera a tutte le forze di opposizione per frangere insieme «l'emergenza democratica»: hanno risposto «sì» solo Ferrero e Ferrando, gli altri hanno detto «no», ma «solo il Pd non ha risposto».

R. Zuc.

Verso il voto

Le Europee / I temi

Dai costi dei cellulari al software libero tutti i meriti del Parlamento europeo

Le prossime sfide saranno sulla finanza e l'immigrazione

DAL NOSTRO INVITO

BRUXELLES — Difesa dell'ambiente, del modello sociale europeo e delle minoranze. Controlli anti-crisi sulla speculazione finanziaria. Accesso alla musica via Internet e al software. I rischi per la salute provocati dall'agricoltura intensiva o dai telefoni cellulari. Perfino il pericolo di attacchi batteriologici e con la «bomba sporca». Sono questi alcuni dei molti temi su cui il nuovo Parlamento europeo, che verrà espresso dalle elezioni del 4-7 giugno prossimi, ha in programma di intervenire con decisioni destinate a incidere sulla vita quotidiana di circa 500 milioni di abitanti. Nei 27 Paesi membri dell'Ue si moltiplicano così gli appelli ad andare a votare per farsi rappresentare adeguatamente nell'unica istituzione comunitaria eletta direttamente dai cittadini, che può riequilibrare dalla loro parte i poteri del Consiglio dei governi e degli euroburocrati della Commissione europea.

Nella legislatura conclusa gli eurodeputati — pur spesso criticati per la sudditanza alle lobby potenti, per i privilegi e per l'assenteismo — hanno dimostrato di poter fare molto per la collettività. Hanno ridimensionato la direttiva Bolkestein, che intendeva iperliberalizzare perfino nei servizi pubblici e introdurre una concorrenza con salari al ribasso. Hanno approvato riduzioni delle tariffe dei telefoni cellulari e degli sms tra i Paesi membri. Hanno appoggiato il movimento del software libero, composto da piccole imprese e organismi giovanili, respingendo norme sostenute dalle multinazionali dell'informatica. Hanno vietato i prodotti derivati dalle foche per fermare il massacro di questi animali. Hanno ridotto l'uso dei pesticidi in agricoltura. Hanno evitato l'affossamento del regolamento Reach, che tutelerà la salute umana e l'ambiente dalle sostanze chimiche usate nei prodotti in commercio, sia pure accettando dilazioni e compromessi pretesi dalle industrie del settore. Per la prima volta hanno bocciato un commissario, Rocco Buttiglione, dimostrando che le nomine Ue non sono più un'esclusiva dei governi. La commissione parlamentare sulle illegalità del servizio segreto Cia in Europa ha rivelato gravi violazioni Usa dei diritti umani e ha sollecitato una maggiore protezione dei cittadini e della loro privacy.

Nella prossima legislatura sono in programma interventi per evitare nuove crisi finanziarie. Regole e controlli seri dovrebbero venire imposti alle banche, ai fondi speculativi e alle agenzie di rating per tutelare i risparmiatori. Molti gruppi politici annunciano proposte sull'occupazione e il welfare improntate sul modello

sociale europeo, rilanciato dal tracollo dell'economia Usa. Un duro scontro è atteso sull'orario massimo di lavoro, che lobby britanniche e di altri Paesi nordici vorrebbero far estendere da 48 a 60-65 ore settimanali. Gli eurodeputati devono controllare l'enorme massa di denaro pubblico gestito dalle banche comunitarie Bce di Francoforte e Bei di Lussemburgo. Va seguita la progressiva attuazione entro il 2020 dell'impegno Ue di ridurre del 20% l'emissione di gas inquinanti, migliorare del 20% l'efficienza energetica e portare le energie rinnovabili al 20% del totale. C'è da convincere i grandi inquinatori mondiali (Stati Uniti, Cina, India) a condividere la linea europea sull'ambiente. Nuove misure dovrebbero limitare l'inquinamento provocato dalle coltivazioni e dagli allevamenti intensivi garantendo i consumatori anche dall'avanzata del «cibo spazzatura» e degli ogm. Verrà verificata l'attuazione del Reach, intervenendo qualora le concessioni alle industrie chimiche risultassero eccessive.

Negli emicicli di Bruxelles e Strasburgo

Bomba sporca

Perfino il pericolo di attacchi batteriologici e con la «bomba sporca» tra i temi su cui il nuovo Parlamento europeo ha in programma di intervenire

go si punta a fermare il traffico di esseri umani e le tragedie provocate dall'afflusso di immigrati illegali verso l'Ue. Il sistema europeo Frontex dovrebbe essere potenziato per difendere le frontiere comunitarie introducendo la collaborazione tra i Paesi Ue del Mediterraneo in prima linea e gli altri Stati membri (dove i clandestini potrebbero trasferirsi). Interventi

sono annunciati sul diritto di asilo e sulla protezione dei minori anche dalla pedofilia via Internet. Va definito un quadro di difesa dell'Ue da attacchi nucleari, batteriologici, chimici e dalla «bomba sporca» con componenti radioattive.

L'Europa vedrà aumentare ulteriormente i suoi poteri co-decisionali con il Consiglio dei governi, se il secondo

referendum in Irlanda sul Trattato di Lisbona sbloccherà l'entrata in vigore delle riforme sul funzionamento dell'Ue. Anche le nomine del presidente e del responsabile degli Esteri stabili del Consiglio dei governi (ora guidato dalle presidenze nazionali semestrali) verrebbero approvate dall'Assemblea comunitaria.

Ivo Caizzi

Riequilibrio

L'unica istituzione che può riequilibrare dalla parte dei cittadini i poteri dei governi e degli euroburocrati

Da fare

Fatto

Finanza

Uno degli obiettivi della prossima legislatura sarà la supervisione dei mercati finanziari per scongiurare nuove crisi

Welfare

Altro compito: coordinare un sistema di welfare a livello europeo

Clima

Bisognerà controllare l'applicazione del pacchetto climatico 20-20-20 (riduzione delle emissioni, aumento di energie rinnovabili, miglioramento dell'efficienza energetica)

Immigrazione

Da elaborare una politica di contrasto dell'immigrazione clandestina

Terrorismo

Si realizzerà un sistema di difesa Ue da attacchi nucleari, batteriologici e chimici

Prodotti chimici

Il Parlamento Ue ha evitato l'affossamento del regolamento «Reach» contro l'entrata in commercio di prodotti chimici dannosi per la salute e per l'ambiente

Circolazione

Approvati emendamenti alla direttiva Bolkestein sulla libera circolazione dei servizi nell'Ue

La foche

L'emissione ha vietato la vendita di prodotti derivati da foche

Software libero

Bocciate due volte le richieste delle multinazionali informatiche per regolamentare in modo più rigido l'uso del software

Roaming

Ridotte le tariffe per chiamate e sms tra i Paesi membri



Tariffe sms

Nuovi tetti al roaming (sopra lo spot Ue)

Meno gas serra

Prioritario dal 2009 il dossier clima (Afp)

Dal Ponte al Mose, bloccate le nomine dei sedici commissari

*Fermata sul filo di lana la lista dei nomi
Il decreto anticrisi approvato da sei mesi*

ROMA — La lista dei sedici nomi era pronta. Qualche alto papavero ministeriale, qualche superburocrate, qualche tecnico. Pronti per avere il bollo del governo: commissari alle grandi opere pubbliche. Uno per ognuna delle infrastrutture strategiche per il Paese. Impacchettata per il via libera del Consiglio dei ministri della scorsa settimana, all'ultimo momento è stata rimessa nel cassetto. Tutto rimandato. A quando? Appena possibile. Ma a questo punto, settimana più, settimana meno...

Da quando il governo ha varato il decreto anticrisi con le misure urgenti (urgenti!) per far ripartire l'economia, fra cui figura proprio (articolo 20) l'istituzione dei commissari per mettere il turbo alle opere infrastrutturali che procedono a passo di lumaca, sono passati sei mesi. Quattro, invece, da quando il Parlamento ha convertito definitivamente in legge il provvedimento. Ma dei famosi commissari nemmeno l'ombra. Si dirà che per i tempi italiani, dove le decisioni si prendono al ritmo delle ere geologiche, quattro o sei mesi non sono niente. Peccato soltanto che gli effetti della crisi non aspettino i comodi della nostra burocrazia.

Negli ambienti della maggioranza, dove i commissari vengono ovviamente difesi a spada tratta, si rigetta la tesi che tutto si sia bloccato a causa di contrasti politici o scontri fra poteri. I continui rinvii avrebbero a che fare piuttosto con altre questioni. Prima è sorto il problema di definire con esattezza le risorse a di-

sposizione per il nuovo piano di infrastrutture: a un certo punto era stata ventilata l'eventualità di dirottare lì una parte dei soldi non utilizzati per gli ammortizzatori sociali. Poi c'è stato il terremoto

dell'Abruzzo, che ha oggettivamente complicato tutto. Con la conseguenza di rendere più difficile la decisione sulle opere da accelerare. Quali affidare ai commissari? Il Ponte sullo Stretto di Messina? La Salerno-Reggio Calabria? Oppure il Mose? O magari la fantomatica autostrada Livorno-Civitavecchia, che sta tanto a cuore al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, sindaco di Orbetello? Inutile dire che anche qui c'è stato un bel tira e mol-

la. Non che non ci siano anche altri problemini. Vero è che i nuovi commissari si sono visti accrescere i poteri rispetto ai loro predecessori. Per esempio, potranno agire in deroga ad alcune norme vigenti, in caso di necessità. Ma anche intervenire quando ci si trovi di fronte a ritardi ingiustificati. E perfino proporre la revoca dei finanziamenti. Senza però avere in mano i cordoni della borsa, che restano saldamente in pugno alle cosiddette «stazioni appaltan-

ti»: le Ferrovie, l'Anas... Un meccanismo che rischia di mettere oggettivamente i commissari in contrasto con i vertici di quelle «stazioni appaltanti». Ecco perché Angelo Cicolani, ex direttore generale dell'Astaldi, parlamentare del Pdl considerato fra i massimi esperti di questo settore, aveva suggerito di nominare commissari proprio loro. Soluzione ora sempre possibile, ma non esplicitamente prevista.

Esiste poi una pattuglia di

La norma

L'articolo
L'istituzione dei commissari per accelerare le grandi opere è prevista dall'articolo 20 relativo alle misure urgenti del cosiddetto decreto anticrisi

burocrati frenatori che, in centro e in periferia, ha sempre considerato i commissari un'inutile iattura, buona soltanto a pestare i piedi ai provveditori alle opere pubbliche. Insomma, non manca nemmeno chi, sotto sotto, non ha mai smesso di remare contro.

C'è da dire che i precedenti non sono esaltanti. I commissari alle grandi opere sono un'invenzione del primo governo di Romano Prodi, ministro l'ex sindaco di Venezia Paolo Costa. Senza grandi risultati. Non migliore fu l'esperienza dei commissari nominati nel 2003 dal secondo governo di Silvio Berlusconi, che con la legge obiettivo contava di rinverdire (parole dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi) i fasti del Colosseo e delle Piramidi.

«Avevano poteri limitati. E sono serviti concretamente in poche occasioni», ricorda oggi uno di loro: Aurelio Misiti, ex presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici, assessore della Regione Calabria, attualmente parlamentare dell'Italia dei Valori. Allora i commissari si dividevano cinque macroaree. A Misiti toccò il Sud e la Sicilia. Ma dopo qualche tempo si dimise in polemica con il governo avendo preso atto che, nonostante quanto era scritto nel piano delle grandi opere, non c'era alcuna intenzione di realizzare l'alta velocità ferroviaria fra Salerno e Palermo.

Il secondo governo di Romano Prodi, estremamente diffidente nei confronti del piano infrastrutturale berlusconiano e diviso al proprio interno, dove i Verdi esercitavano un notevole potere di condizionamento, ereditò con il massimo scetticismo quei commissari. E alla scadenza degli incarichi non li rinnovò: da allora sono passati più di due anni.

Sergio Rizzo